



UNIONCAMERE
VENETO

VENETO
LAVORO

La C essidra



Dicembre 2021

Prefazione

La Clessidra è il nuovo report nato da una rete di competenze che attraverso la condivisione delle informazioni e delle analisi vuole dare una chiave di lettura integrata sull'andamento dell'economia regionale in uno degli anni più difficili e dolorosi della nostra storia recente.

Si tratta di un segnale importante di unione per ridare fiducia alle nostre imprese e all'intero sistema economico, indispensabile per iniziare la ricostruzione di cui necessita la nostra regione e per stimolare la ripartenza degli investimenti, dimostrando che le istituzioni fanno squadra e sono un cantiere per il futuro.

Naturalmente siamo partiti dalla fotografia dello scenario complessivo con i dati e gli indicatori che delineano un quadro in netto miglioramento e le imprese che nella fase di crisi non si sono tirate indietro, ma hanno fatto la loro parte dimostrando che non sono solo macchine da utili ma sono consapevoli di avere un ruolo sociale.

Al sistema delle imprese servono ancora certezze ed aiuti concreti: è per questo che crediamo sia molto utile, in questa fase, condividere l'informazione e unire le forze. Monitorare passo dopo passo la situazione, mettendoci in rete, come Unioncamere del Veneto, ente regionale che rappresenta le Camere di Commercio, da sempre al fianco delle imprese per ascoltarle e sostenerle, e Veneto Lavoro, ente strumentale della Regione del Veneto, che con dedizione monitora accuratamente il prezioso mondo del mercato del lavoro.

Speriamo che questo report sia solo l'inizio di un nuovo modo di fare analisi che vede nella condivisione del sapere, delle informazioni e dei dati la vera strada per ripartire con più forza e fiducia.

Roberto Crosta

Segretario Generale Unioncamere del Veneto

Tiziano Barone

Direttore Veneto Lavoro

Il presente report è stato curato dall'Area studi e ricerche di Unioncamere del Veneto, dall'Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Treviso-Belluno e dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro, sulla base delle informazioni e dei dati disponibili al 30 novembre 2021.

Il quadro internazionale e nazionale

Nel terzo trimestre 2021 è proseguita la ripresa dell'economia mondiale, e in questo contesto si collocano, in modo coerente, anche le dinamiche occupazionali regionali e in specifico del manifatturiero veneto, come si vedrà dai dati.

Per quanto poi le previsioni dagli imprenditori per il quarto trimestre, raccolte nel mese di ottobre, siano ispirate da forte ottimismo, è tuttavia impossibile ignorare, in apertura di questa nota, il peggioramento della situazione pandemica avvenuto nelle ultime settimane, soprattutto nell'ambito dell'Unione europea, che ha già portato alcuni Paesi a riadottare misure di contenimento sociale.

Del resto, intercettando alcune avvisaglie di ripartenza già il Fondo Monetario Internazionale (World Economic Outlook di ottobre) aveva adottato maggiore cautela nella stima sulla crescita dell'economia globale nel 2021, rivedendola leggermente al ribasso rispetto a quanto detto a luglio (+5,9% anziché +6,0%). Viene abbassata anche la stima per gli Stati Uniti che, secondo il Fondo, nel 2021 dovrebbero crescere del +6,0%, anziché del +7,0% precedentemente annunciato. Resta ottimistica invece la stima per l'Eurozona, che passa dal +4,6% al +5,0% e, nello specifico, quella per l'Italia, con una crescita al +5,8%, contro il +4,9% ipotizzato a luglio.

Alle stime del FMI si sono poi allineate le nuove stime preliminari del PIL diffuse da Istat ed Eurostat il 29 ottobre scorso, che rivedono appunto al rialzo la crescita italiana alla fine del 2021 (+6,1%), grazie anche al buon andamento del terzo trimestre: si è infatti registrato un incremento del PIL del +2,6% rispetto al secondo semestre, contro il +2,2% nell'area Euro.

Dunque, fino a questo recente riacutizzarsi della pandemia, l'economia ha attraversato una fase molto positiva, con rialzi del PIL superiori alle attese in molti Paesi, che stanno permettendo un recupero dei livelli pre-crisi prima di quanto atteso.

Come analizzato dagli esperti di Congiuntureref. nella nota del 3 novembre scorso, la tenuta dell'economia italiana nel terzo trimestre è il risultato di una migliore attività industriale rispetto ad altre economie europee. Questo, riporta sempre Congiuntureref., in parte è dovuto al minor peso del settore automobilistico, che sta subendo numerose interruzioni a causa dei problemi nella filiera del microchip, e in parte alla crescita nelle costruzioni che ha trainato alcuni settori dell'industria. Un ulteriore aspetto determinante è legato al turismo, che grazie alle riaperture e alle maggiori presenze di italiani ha registrato un andamento positivo nei mesi estivi.

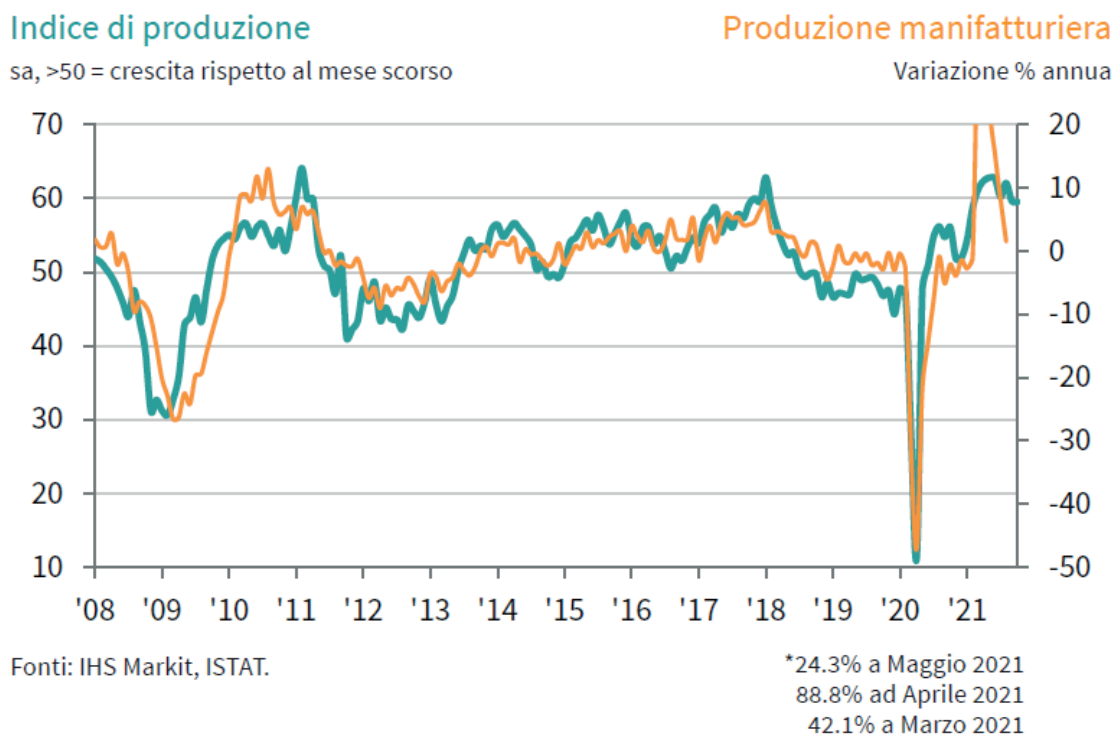
Tuttavia, come evidenziato anche nei precedenti numeri di Clessidra, nel 2021, in tutto il mondo, la ripresa dei livelli produttivi è stata accompagnata da un'accelerazione dei prezzi particolarmente intensa. La velocità di recupero della domanda nella fase di rimozione delle misure di distanziamento ha colto impreparati molti produttori, ostacolati anche dall'indisponibilità di materie prime e semilavorati a causa dell'interruzione di alcune catene del valore, come per la già citata filiera del microchip.

Sul fronte delle materie prime, se alcune situazioni stanno rientrando alla normalità (è il caso del prezzo dei materiali ferrosi), negli ultimi mesi si è registrata un'impennata nei prezzi dei beni energetici. Tra ottobre 2020 e 2021 il prezzo del gas naturale è aumentato del 390,8% - come riporta il Fondo Monetario Internazionale - con diretta conseguenza sul costo del metano. Quest'ultimo oltre che sui prezzi delle bollette sta generando ripercussioni in diversi settori: quello dei trasporti, dove il metano è utilizzato come combustibile come pure nella produzione dell'AdBlue, l'additivo dei motori diesel meno inquinanti, ma anche nel settore agroalimentare, dove è necessario il suo impiego per ottenere i fertilizzanti azotati.

A questo poi vanno ad aggiungersi le problematiche relative al cambiamento climatico: le temperature record e gli incendi di questa estate in Canada, ad esempio, hanno portato ad un crollo nella produzione di grano, il cui prezzo nell'ultimo anno è aumentato del 44,5%.

Per il comparto manifatturiero, conferme della situazione fin qui descritta vengono dall'indice PMI di Markit (**grafico 1**). Globalmente l'indice PMI di ottobre è a quota 54,3, quello per l'Eurozona è 58,3, per l'Italia arriva a 61,1. Tutti gli indici, dunque, sono in territorio espansivo, ma con le aziende che riportano ovunque alcuni segnali di rallentamento, dovuti essenzialmente ai citati problemi di fornitura che stanno ostacolando i loro programmi di produzione. Da un lato riportano quindi nuovi ordini che continuano a crescere (anche se in alcuni settori si sta osservando un fisiologico ritorno alla stabilità) e dall'altro denunciano un'offerta che non riesce a stare al passo, per la carenza di materiale e di personale, con tassi di lavoro inevaso, tempi di consegna e prezzi che continuano ad aumentare.

Grafico 1 – Italia. Indice PMI settore manifatturiero italiano a ottobre 2021 e indice ISTAT produzione manifatturiera



Fonte: IHS Markit, ISTAT. Comunicato stampa 2 novembre 2021

La dinamica congiunturale del manifatturiero veneto

La situazione generale appena descritta trova buona conferma anche nelle dinamiche congiunturali del manifatturiero veneto, analizzate dall'indagine VenetoCongiuntura, curata da Unioncamere del Veneto. Per il terzo trimestre 2021 il campione analizzato è di 2.001 imprese sopra i 10 addetti.

Il quadro di fondo è il seguente: come sopra anticipato, il recupero dell'industria manifatturiera prosegue, le variazioni su base annua dei diversi indicatori sono robuste (certo facilitate dal confronto con un periodo in cui l'economia stava appena ripartendo), e i livelli di output - da nostre stime sulla serie indicizzata delle variazioni t-1 della produzione - risultano anche superiori alla situazione registrata 24 mesi fa. Tuttavia, il passo congiunturale (rispetto al secondo trimestre) risente di alcuni segnali di rallentamento, in parte imputabili alle cause sopra richiamate (difficoltà di approvvigionamento), in parte connaturate alla fisiologica flessione della pausa estiva.

Le previsioni per l'ultimo scorcio dell'anno restano però ampiamente positive. La maggioranza assoluta delle imprese, nel momento della raccolta interviste (mese di ottobre) stima ancora in espansione produzione, fatturato e raccolta ordini.

Nel dettaglio (**tabella 1**): in Veneto, nel terzo trimestre 2021, la produzione industriale manifatturiera riporta una variazione tendenziale del +8,7% rispetto al terzo trimestre 2020. Non è certo il ritmo di uscita dal lockdown, con le inevitabili variazioni a due cifre tipiche del rimbalzo, ma è pur sempre una conferma di come il comparto resti in territorio espansivo, al punto da eguagliare e superare i livelli produttivi dell'analogo periodo del 2019. Sul passo congiunturale, come anticipato, si registra una flessione del -4,7% rispetto al secondo trimestre (dato grezzo), che vira in territorio positivo se si considera però la variazione destagionalizzata (+2,5%). Occorre peraltro evidenziare che il grado di saturazione degli impianti, pur calando rispetto al secondo trimestre, si posiziona al 73%.

Robusta anche la variazione tendenziale del fatturato, +10,7% sul terzo trimestre 2020, compresa la componente di fatturato estero, +6,9%. Leggero rallentamento per la dinamica congiunturale: -1,9% per il fatturato totale e -1,7% per la componente estera rispetto al secondo trimestre 2021.

Anche il dato sui nuovi ordinativi si conferma positivo a confronto con il 2020, +11,8% per il mercato interno e +14,3% per il mercato estero. Sostanzialmente stabile la dinamica congiunturale, -0,1% e +2,9% rispettivamente per i due mercati, e rimane stabile a 59 il numero di giorni assicurati dal portafoglio ordini, come lo scorso trimestre.

Tabella 1 - Veneto. Sintesi degli indicatori congiunturali dell'industria. III trimestre 2021

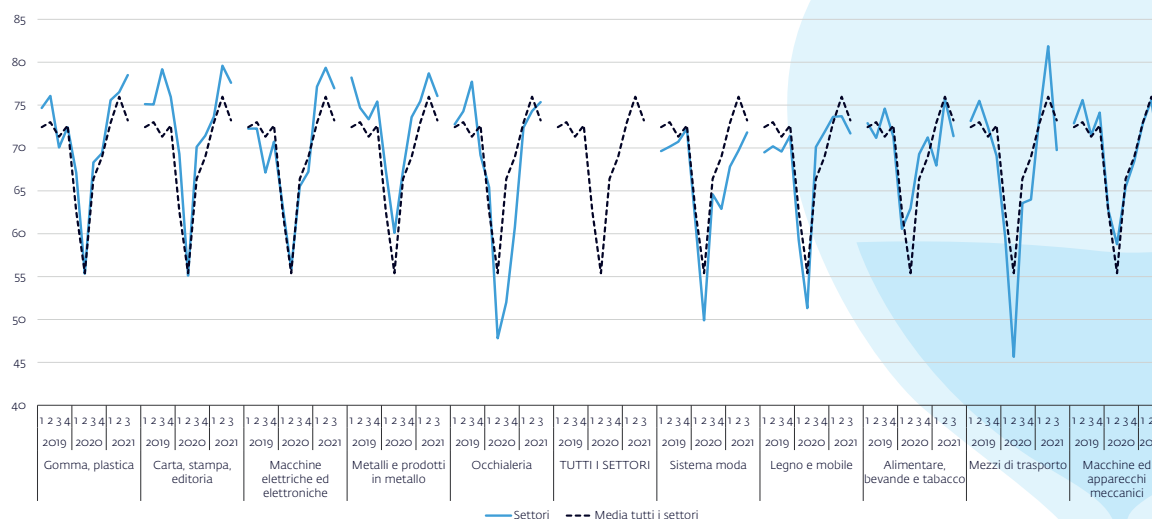
Materie prime	Variazioni % congiunturali	Variazioni % congiunturali destagionalizzate	Variazioni % tendenziale
PRODUZIONE	-4,7	2,5	8,7
ORDINI INTERNI	-0,1	4,9	11,8
ORDINI ESTERI	2,9	7,4	14,3
FATTURATO	-1,9	4,4	10,7

Fonte: Unioncamere Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Analisi per settori

Lo scorso trimestre, il grafico che confronta le curve del grado di utilizzo degli impianti fra i vari settori aveva evidenziato una sostanziale convergenza delle dinamiche, che sembrava attestare il superamento delle asimmetrie emerse nelle fasi di ripartenza. Nel terzo trimestre 2021 (**grafico 2**), questa convergenza di fondo trova conferma nel rallentamento congiunturale più volte richiamato. Cala lievemente per tutti la saturazione della capacità produttiva, come in tempi normali spesso accadeva durante l'estate. Si avverte però una più pronunciata decelerazione di questo indicatore per i mezzi di trasporto e per le macchine e apparecchi meccanici: per il primo settore, in particolare, la capacità produttiva scende da oltre l'80% a quasi il 70%, a causa, molto probabilmente, dalle già richiamate criticità di approvvigionamento lungo la catena del microchip. Tra i settori che, invece, confermano l'andamento positivo degli scorsi trimestri si trovano l'occhialeria, che si riporta ad un grado di utilizzo degli impianti sopra il 75%, e il sistema moda, che nel terzo trimestre ha recuperato il gap con gli altri settori accumulato lo scorso anno.

Grafico 2 - Veneto. Andamento medio della capacità produttiva: grado percentuale di utilizzo degli impianti per settori (3° trim. 2021 e confronto con periodi precedenti)



Fonte: *elab. Ufficio Studi e Statistica CCAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura*

Spostando l'attenzione sulla distribuzione dei giudizi inerenti alla produzione, si affiancano le seguenti fotografie, la prima relativa alla crescita tendenziale, la seconda relativa al passo congiunturale: mediamente, il 66,1% delle imprese venete intervistate ha dichiarato un aumento della produzione nel terzo trimestre 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020, contro un 13,3% di giudizi di stazionarietà e il 20,6% di calo. Nel passo congiunturale, invece, emerge che il 46,8% delle imprese intervistate ammette un calo della produzione fra il terzo e il secondo trimestre 2021; ma occorre subito aggiungere che due anni fa era del 53,1% l'analoga quota di giudizi negativi. Ciò per sottolineare come, salvo specifiche situazioni per ora circoscritte alla filiera dei mezzi di trasporto, buona parte del comparto manifatturiero dichiara un clima congiunturale migliore di due anni fa, teso a recuperare il terreno perduto.

Le previsioni per il quarto trimestre

Come già detto, il sentiment per il quarto trimestre, raccolto ad ottobre dalle imprese del campione, risultava decisamente confidente per la crescita. Per ciascuno degli indicatori monitorati (produzione, fatturato, domanda interna ed estera), i giudizi "ottimistici" riguardavano la maggioranza assoluta degli intervistati (arrivando anche al 57-58% per produzione e fatturato). I giudizi di stazionarietà riguardavano il 30-35% delle imprese, mentre solo il 13-14% degli intervistati era orientato per ipotesi di flessione.

Inevitabilmente questi dati - o almeno il forte ottimismo di fondo - rischiano di essere superati. Nel periodo di rilevazione la ripresa dei contagi da Covid non aveva assunto ancora l'intensità degli ultimi giorni. E sembrava solo una questione di analisti l'incognita rappresentata dal diverso grado di copertura vaccinale nell'est-Europa, come anche la parziale attenuazione della copertura del vaccino per chi lo ha effettuato più di 6 mesi fa.

Non si può dunque che chiudere questa nota con una sospensione di giudizio, in attesa di capire l'evoluzione dei fatti e dei provvedimenti che potranno essere decisi dalle diverse autorità. Salvaguardare la salute pubblica, al tempo stesso non potendosi permettere di azzoppare la ripresa economica in corso, sta diventando un sentiero molto stretto. E non tarderanno a farsi sentire, anche nella nostra economia, gli effetti dei primi lockdown disposti in alcuni Paesi europei e le prime restrizioni che iniziano a toccare le regioni italiane a noi più prossime.

Il mercato del lavoro regionale

In Veneto, il saldo tra assunzioni e cessazioni nel terzo trimestre 2021 - relativo alla domanda espressa dai datori di lavoro privati mediante contratti a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato - è stato pari a quasi +5.500 unità, quando nell'analogo periodo del 2019 era stato negativo per -2.400. Il numero delle assunzioni è anch'esso superiore del +4% rispetto al 2019, soprattutto grazie ai risultati dei mesi di luglio e agosto (**tabella 2**).

Tabella 2 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2019-2021. Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato

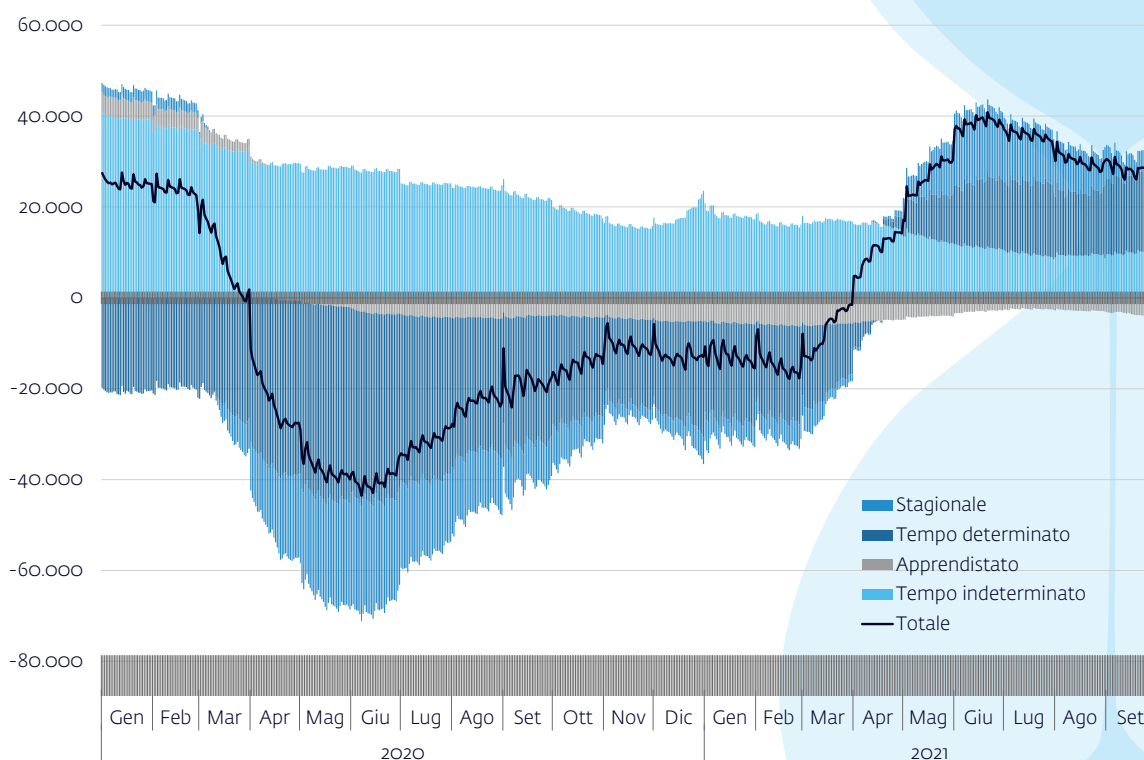
	Assunzioni			Trasformazioni			Saldo		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Tot. III trim.	469.778	352.104	409.108	65.589	46.955	40.647	74.204	30.832	72.636
Gennaio	60.233	56.198	41.130	14.109	9.256	4.532	1.049	380	-2.129
Febbraio	41.563	41.228	30.249	5.770	5.710	3.627	12.138	6.392	6.938
Marzo	49.626	28.155	33.592	6.559	4.842	3.998	11.590	-5.893	7.514
Aprile	58.388	14.249	33.319	6.944	4.234	3.879	19.281	-10.041	5.730
Maggio	54.263	29.205	53.382	6.140	4.119	4.246	17.317	4.866	21.045
Giugno	58.671	47.808	64.660	6.508	4.047	4.406	15.257	20.383	28.021
Luglio	48.830	46.497	52.422	7.240	4.880	5.469	5.775	12.106	6.318
Agosto	33.278	32.674	34.989	5.312	4.485	4.297	-5.228	239	-1.816
Settembre	64.926	56.090	65.365	7.007	5.382	6.193	-2.975	2.400	1.015
Ottobre	47.026	40.818	-	8.033	5.736	-	-23.093	-20.005	-
Novembre	39.953	31.221	-	6.582	4.387	-	-13.243	-9.695	-
Dicembre	33.387	22.787	-	6.092	11.019	-	-12.126	-14.149	-

Fonte: Veneto Lavoro su dati Silv, aggiornamento al 7 ottobre 2021

Il bilancio del terzo trimestre del 2021 per le tre tipologie contrattuali considerate è stato negativo solo per l'apprendistato (-3.700) soprattutto per effetto dell'elevato numero di trasformazioni a tempo indeterminato (3.800 rispetto alle 2.100 del 2019); il tempo indeterminato (+1.500 posizioni) è molto meno positivo rispetto al 2019 anche in funzione della permanente incertezza e nonostante i corposi incentivi per le assunzioni di giovani con meno di 36 anni; il tempo determinato presenta un saldo particolarmente positivo (+7.700 unità, quando era negativo per -8.700). La dinamica delle assunzioni è divenuta positiva sia per l'apprendistato (+5%) che per il tempo determinato (+6%) nel confronto con il 2019, mentre si mantiene negativa (-6%) per l'indeterminato. Guardando l'andamento tendenziale annualizzato notiamo come le traiettorie si differenzino (**grafico 3**): i contratti a tempo indeterminato, protetti da cassa integrazione e divieto di licenziamento, hanno segnato un calo costante ma contenuto e si sono mantenuti in terreno positivo nonostante la flessione delle assunzioni; l'apprendistato segna una lenta, modesta e progressiva contrazione, pur in presenza di una ripresa delle assunzioni negli ultimi mesi; i contratti a termine, sia stagionali che non, sono quelli su cui si è scaricato tutto il peso delle diverse fasi di chiusura, con una caduta profondissima nei mesi di maggio e di giugno 2020 che negli ultimi due trimestri ha trovato fine con un ritorno prepotente in terreno positivo.

Per quanto riguarda le caratteristiche anagrafiche dei soggetti coinvolti nel mercato del lavoro nel terzo trimestre, grazie alla stagione estiva e alla ripresa dei reclutamenti tramite contratti a tempo determinato, le donne vedono il numero delle loro assunzioni superare del +6% quelle fatte registrare nell'analogo periodo del 2019 (gli uomini +2%) e la componente nazionale ottiene migliori risultati rispetto a quella straniera (+5% rispetto a +1%); anche i giovani migliorano il livello di reclutamento rispetto al 2019 (+3%) ma non quanto le altre classi d'età (+4%). I saldi, pur con le dovute cautele nella loro valutazione, sono positivi e migliori di quelli del corrispondente trimestre del 2019 per tutte le categorie di soggetti, fatta eccezione per i senior.

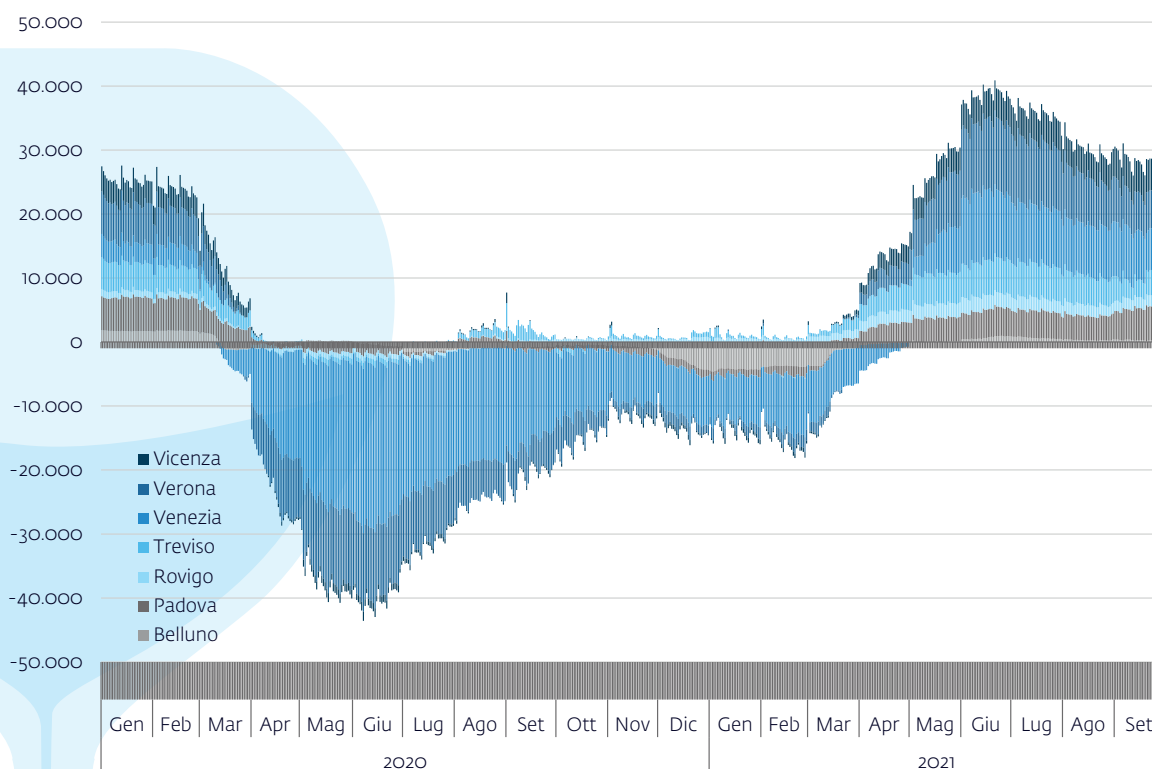
Grafico 3 – Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato per tipologia contrattuale. Variazione tendenziale giornaliera annualizzata tra il 1° gennaio 2020 e il 30 settembre 2021



Fonte: Veneto Lavoro su dati Silv, aggiornamento al 7 ottobre 2021

Articolando la lettura dell'andamento occupazionale a livello territoriale (**grafico 4**) graficamente risulta in maniera evidente come siano state le province ad elevata propensione turistica, Venezia e Verona, a pagare i costi più rilevanti della crisi pandemica; nel terzo trimestre però il recupero è stato molto sostanzioso soprattutto per Venezia. Il saldo del terzo trimestre del 2021 è positivo in tutti i territori fatta eccezione per quelli a vocazione turistica balneare e montana che segnano tradizionalmente la chiusura della stagione. Considerando l'intero periodo gennaio-settembre il saldo complessivo è ancora significativamente inferiore a quello del 2019 solo a Venezia e Verona che pagano il ritardo della partenza della stagione a causa della "cancellazione" delle vacanze pasquali.

Grafico 4 – Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato per provincia. Variazione tendenziale giornaliera annualizzata tra il 1° gennaio 2020 e il 30 settembre 2021 (tre contratti: cti+cap+ctd)

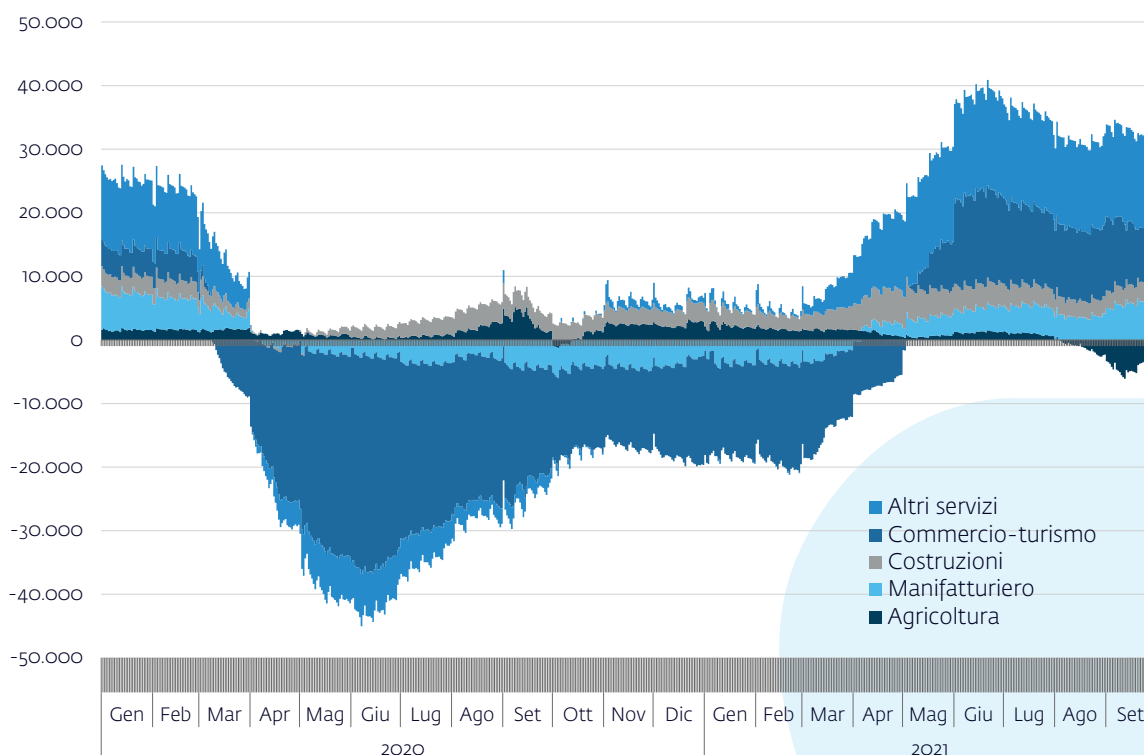


Fonte: Veneto Lavoro su dati Silv, aggiornamento al 7 ottobre 2021

L'analisi settoriale condotta sul terzo trimestre evidenzia come la flessione della domanda di lavoro sia ancora largamente diffusa anche se con intensità notevolmente diversa: dal -42% dell'occhialeria al -27% dei servizi turistici, dal -24% del commercio al -21% della concia, dal -12% del tessile al -3% della metalmeccanica; positivi le macchine elettriche (+8%), la chimica-plastica (+3%) ma anche l'istruzione (+6%) e i servizi sanitari (+2%). I saldi sono comunque estesamente positivi per tutti i settori (**grafico 5**), tenendo sempre conto delle misure di protezione e salvaguardia ancora in vigore.

Ad oggi, a partire dal 23 febbraio 2020, il bilancio occupazionale grezzo del settore privato con riferimento ai tre contratti principali (cti, cap e ctd) è in Veneto positivo per +50.000 posizioni lavorative. È un risultato che sconta l'utilizzo massiccio della Cig, il blocco dei licenziamenti, che media performance diverse tra territori e settori, oltre a riflettere momenti diversi del ciclo stagionale.

Grafico 5 - Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato per settore. Variazione tendenziale giornaliera annualizzata tra il 1° gennaio 2020 e il 30 settembre 2021 (tre contratti: cti+cap+ctd)



Fonte: Veneto Lavoro su dati Silv, aggiornamento al 7 ottobre 2021

Anche nel mese di settembre il numero di licenziamenti economici collettivi e individuali si conferma essere sempre inferiore a quelli degli anni "normali": i lavoratori interessati sono stati 271, il -53% rispetto all'analogo mese del 2019, con un numero di imprese coinvolte pari a 185 (erano state 297). Complessivamente dopo lo sblocco hanno perso il lavoro causa licenziamento 1.138 lavoratori, dipendenti da 629 aziende (**tabella 3**).

Tabella 3 - Veneto. Licenziamenti per motivi economici di occupati a tempo indeterminato nelle imprese private non artigiane dell'industria con esclusione del settore moda: 30 giugno-30 settembre (2018-2021)

	Lavoratori				Aziende			
	2018	2019	2020	2021	2018	2019	2020	2021
Veneto	1.734	1.851	477	1.138	763	779	290	629
Belluno	199	87	31	49	32	32	11	21
Padova	304	340	80	178	125	142	62	122
Rovigo	98	102	14	41	37	46	8	22
Treviso	272	301	113	241	153	169	67	145
Venezia	245	291	86	202	127	105	42	85
Verona	343	407	97	201	159	159	56	116
Vicenza	273	323	56	226	142	139	46	124

Fonte: Veneto Lavoro su dati Silv, aggiornamento al 7 ottobre 2021

Il lavoro somministrato

La flessione della domanda di lavoro in somministrazione, già in atto ad inizio 2020, ha conosciuto una decisa accelerazione con l'introduzione delle misure di lockdown. Il nuovo anno si è presentato con un tentativo di recupero che vedeva progressivamente ridursi di mese in mese il differenziale di reclutamento rispetto al 2019: se a gennaio le attivazioni erano inferiori del -31% rispetto a quelle dell'analogo mese di due anni prima, a febbraio tale differenza si riduceva a -18% e a marzo a -8%. Con andamenti pur altalenanti la situazione si sta normalizzando; agosto e settembre vedono le attivazioni superare quelle degli stessi mesi del 2019, con incrementi attorno al 10%: 10.300 attivazioni ad agosto e 16.000 a settembre. Complessivamente tra gennaio e settembre le attivazioni in somministrazione sono state pari a 105.000 quando nell'analogo periodo del 2019 erano state 114.000 (-8%).

Alla periferia del lavoro dipendente

Nel terzo trimestre del 2021 il lavoro intermittente ha dato luogo a 18.400 attivazioni, con un incremento del +11% rispetto all'analogo periodo del 2019; il lavoro domestico ha fatto registrare 10.500 assunzioni, un numero superiore del +19% rispetto a quello del 2019; le collaborazioni (6.600) sono in crescita del +6% mentre in leggera flessione (-1%) risultano i tirocini che, con 9.400 attivazioni, stanno comunque riportandosi sui valori del 2019.

I flussi di disoccupazione

Il flusso delle dichiarazioni di disponibilità (Did) nei primi nove mesi del 2021 è stato pari a 91.000 unità, in diminuzione rispetto al 2019 del -9,1%. È un risultato imputabile sostanzialmente all'irrigidimento del mercato del lavoro e ad un possibile effetto scoraggiamento, entrambi attribuibili alla pandemia. Con il parziale ritorno alla normalità, le donne si riaffacciano al mercato del lavoro e rafforzano il loro ruolo di componente prevalente dei disoccupati amministrativi (con una quota del 59,6% sul flusso totale); gli stranieri riducono la loro presenza attorno al 22%, mentre rispetto all'età si accresce il peso dei senior, che valgono il 14% dei flussi totali (erano il 12,5% nel 2019). A livello territoriale ovunque si riducono i flussi, con maggiore intensità a Treviso (-18%), Rovigo (-12,8%) e Vicenza (-11,1%).